Num. 158

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	[illegible]	21	11
» Provincie del Regno . .	[illegible]	25	13
» Roma (*franco ai confini*) .	[illegible]	26	14

TORINO, Sabato 5 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
4 Luglio	743,12	742,20	741,46	+27,4	+30,4	+30,7	+21,8	+28,0	+28,1	+17,6	O.	N.	E.	Nuv. sparse	Nuv. a gruppi	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 4 LUGLIO 1862

—

Relazione a S. M. in udienza del 29 giugno 1862.

Sire,

Gli studi tecnici i quali con vario nome e variamente ordinati esistevano già in quest'alta parte del Regno prima della legge 13 novembre 1859, venivano poi per questa a ricevere un ordinamento uniforme e definitivo, ed i due gradi inferiore e superiore, nei quali erano divisi, si avevano l'uno il nome di *Scuola Tecnica* e l'altro quello di *Istituto Tecnico*.

Ora, se per gli studi tecnici del grado inferiore si mira a procurare una coltura generale ed utile alla più parte degli ingegni, non è dubbio però che gli insegnamenti del grado superiore, i quali si danno negli *Istituti*, sono in modo speciale diretti a qualunque varietà di pratiche applicazioni nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio.

Indi è che per il recente Decreto 28 novembre 1861, n. 347, vennero questi Istituti, come a proprio e vero loro luogo, posti sotto la dipendenza del Ministero che piacque alla M. V. di commettere al sottoscritto, il quale crederebbe di venir meno al suo còmpito dove non volgesse ogni sua cura a promuoverne efficacemente la diffusione e l'incremento.

Il lavoro economico cui vanno più o meno soggette tutte le nazioni moderne non può rendersi fruttifero e duraturo se non è avvalorato dalla coltura dell'intelligenza. L'industria, il commercio e l'agricoltura domandano, come le arti alle quali l'antichità aveva esclusivamente riserbato il titolo di liberali, sussidi e strumenti alla scuola ed alla scienza.

Gli è per ciò che quelle fra le Provincie italiane le quali non poterono per cagione dei cessati governi partecipare largamente a cotesta coltura, sentono ora più che mai vivo il bisogno di dare vigoroso impulso a tutte le forze industriali, commerciali ed agricole di cui vanno ricche.

Per conseguire un tale intento è d'uopo porre opera assidua nel rendere più estesa e perfetta l'istruzione tecnica di cui tanto abbisognano le industrie, i traffichi e l'agricoltura.

Per il che il Ministro sottoscritto, pur riguardando ai mezzi di cui si giovano quelle Nazioni che economicamente primeggiano, propone alla M. V. di aprire un concorso per esami, ai quali siano ammessi tutti i giovani del Regno, da qualunque Istituto Tecnico essi vengano, governativo o privato, purchè abbiano compiuto il secondo anno di corso nelle sezioni amministrativo-commerciale o fisico-matematica.

Questi esami consteranno per ora della sola prova per iscritto, alla quale potrà aggiungersi la prova orale negli anni successivi, se così verrà riputato conveniente dalla Giunta cui la M. V. commetterà il giudizio di questo primo saggio.

I temi per questo esame in iscritto saranno tratti dal programma di due fra le principali discipline che s' insegnano in ciascuna delle sezioni amministrativo-commerciale e fisico-matematica, alle quali è per ora ristretto il concorso, come quelle che sono maggiormente frequentate dai giovani.

Compiuto l'esame, sarà cura del sottoscritto di pubblicare non solamente il nome dei vincitori nel concorso, ma ancora il nome e il numero degli esaminati di ciascun Istituto, così pubblico come privato, affinchè il paese abbia contezza della condizione dei nostri studi tecnici.

Per ciascuna di queste sezioni è assegnato un premio d'onore in una medaglia d'oro; due d'incoraggiamento in due medaglie d'argento; due menzioni onorevoli accompagnate da medaglia di bronzo.

Per tal guisa la M. V. crescerà favore all' insegnamento delle scienze applicate ed il premio ottenuto dai giovani tornerà loro d'onore e di efficace raccomandazione presso il vostro Governo, il quale potrà eziandio trarre da cotesto esame le notizie necessarie per meglio governare e perfezionare gli Istituti Tecnici Nazionali.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È aperto un concorso per esami agli allievi degli Istituti tecnici governativi e privati del Regno, i quali abbiano compiuto regolarmente il secondo anno di corso in una delle due sezioni amministrativo-commerciale e fisico-matematica, per ciascuna delle quali si propongono: un premio d'onore in una medaglia d'oro; due d'incoraggiamento in altrettante medaglie d'argento; e due menzioni onorevoli accompagnate da medaglie di bronzo.

Art. 2. Gli esami consisteranno in due temi per iscritto il cui argomento sarà proposto da una Giunta appositamente nominata dal Nostro Ministro, alla quale spetterà pure il giudizio motivato sopra i componimenti dei singoli concorrenti.

Art. 3. Gli esami avranno luogo in ogni città dove si trova in pieno esercizio una delle summentovate sezioni di studi tecnici governativi, cioè a Firenze, Genova, Milano, Torino, nelle quali potranno liberamente intervenire gli allievi che frequentarono gl'Istituti privati in qualunque parte del Regno.

Art. 4. Un Regolamento approvato dal Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio stabilirà le discipline per detti esami.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 29 giugno 1862.

VITTORIO EMANUELE.

PEPOLI.

Il N. 675 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 4 *Luglio* 1862

—

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Avviso ai Naviganti.

Si fanno avvertiti i Naviganti che, a datare dal 15 luglio 1862 in poi, l'illuminazione del Faro di Porto Corsini (Ravenna) verrà regolarmente attivata mediante un apparecchio lenticolare di 4° ordine a luce variata da lampi alternati per intervalli di 30" in 30".

Il detto Faro è situato alla latitudine di 44°, 29', 36" *Nord*, ed alla longitudine di 9° 56', 15" *Est* del meridiano di Parigi, e la sua luce si eleva dal livello della bassa marea a metri 26 50, o riesce visibile alla distanza massima di miglia marittime 17.

Torino, 28 giugno 1862.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del Demanio e delle Tasse.

I Rappresentanti od Amministratori dei Corpi morali designati nell'art. 1.o della legge 21 aprile p. p. numero 587 devono fare entro il termine di sessanta giorni a datare dal 1.o giugno 1862 la denunzia delle entrate che ritraggono dai beni, capitali e rendite.

La denunzia devesi fare agli uffizi di registro sopra appositi moduli stampati che sono gratuitamente distribuiti dagli uffizi stessi, ed è obbligatoria anche pei rappresentanti od amministratori dei Corpi morali per cui conto già si presentò la consegna prescritta dalla legge per tassa sui redditi dei Corpi morali 23 maggio, 1351.

Su tali disposizioni si chiama l'attenzione degli interessati affinchè possano uniformarvisi, ed evitare così l'applicazione delle pene pecuniarie stabilite dall'articolo 10 della suddetta legge 21 aprile 1862.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammissione e di concorso a' posti gratuiti vacanti nella Regia Scuola superiore di Medicina Veterinaria e di Agricoltura di Napoli.

Pel venturo anno scolastico 1862-63 si renderanno vacanti nella Regia Scuola di Medicina Veterinaria e di Agricoltura di Napoli 18 posti gratuiti, cioè:

Città di Napoli	1
Provincia di Napoli	2
Abruzzo Ultra 2.o	1
Abruzzo Citra	1
Principato Citra	2
Principato Ultra	1
Molise	2
Capitanata	2
Basilicata	1
Calabria Citra	2
Calabria Ultra 1.a	1
Calabria Ultra 2.a	2

A termini degli articoli 80 e 96 del Regolamento approvato col Reale Decreto del 24 settembre 1861 i posti suddetti si conferiscono a quei giovani che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l' ammissione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione e di concorso abbracciano gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il si sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al Regolamento sovra citato e consistono in una composizione scritta in lingua italiana od in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale non durerà meno di un'ora per ogni aspirante.

Gli esami di ammissione e di concorso si daranno nei capoluoghi di provincia da una Commissione composta di quattro esaminatori nominati dal Prefetto, e si apriranno nel mese di agosto in quel giorno che sarà fissato dal Direttore della Scuola.

Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 69 del predetto Regolamento e produrrà i documenti infraindicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle Provincie Napolitane.

Tanto coloro che aspirano al concorso quanto quelli che desiderano essere ammessi a loro spese agli studi di medicina veterinaria debbono presentare al Prefetto della rispettiva Provincia entro il mese di luglio la loro domanda corredata:

1. della fede di nascita dalla quale risulti avere l'aspirante l'età di 16 anni compiuti;

2. di una attestazione di buona condotta rilasciata dal Sindaco del comune in cui ha il suo domicilio, autenticata dal Prefetto della provincia o del circondario;

3. di una dichiarazione autentica comprovante che ha superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che ha sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a fare il corso a proprie spese.

Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti.

Sono esenti dall'esame d'ammissione per fare il corso a loro spese quei giovani che con autentica attestazione comprovino alla Direzione della Scuola di aver già superato con buon successo l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui sarebbero ammessi agli studi universitari: ma non sono dispensati dall'esame coloro che apirano ad un posto gratuito.

Per essere inscritti fra gli studenti di Medicina Veterinaria, coloro che superarono gli esami di concorso o di ammissione, ovvero sono muniti di un certificato di licenza liceale o di altra carta equipollente, debbono presentarsi dal 20 ottobre al 6 novembre alla Segreteria della Scuola per esservi ammessi e consegnarvi il documento che li autorizza ad essere accettati.

APPENDICE

A discourse on the life, character, and policy of count Cavour, delivered in the hall of the New York historical Society, by Vincenzo Botta. New York 1862 (Della vita, carattere e politica del conte Cavour, discorso pronunziato nella sala della Società Storica di Nuova York, da Vincenzo Botta, Nuova York, 1862).

(*Torino, presso il libraio C. Schiepatti, via di Po*)

Il signor Vincenzo Botta da molti anni abita gli Stati Uniti; è parte di quella colonia che coll' intelligenza e col lavoro fa colà rispettato e beneviso il nome italiano, alla quale, oltre che all' influsso dei principii liberali che animano quella popolazione, si deve altresì se la causa della nostra patria ha incontrato al di là dell'Atlantico tanta simpatia e così fraterno interesse. Professore di letteratura italiana nell'università di Nuova York, il signor Botta, fatto cittadino di quella liberissima terra, della quale ha assunto, come vedete, lingua e costumi, e fors'anche, come vedremo, in alcuna parte le opinioni e i pregiudizi, tuttavia non ha punto dimenticato mai la sua primitiva patria, il paese natale, ed ha conservato a quest'esso vivo e profondo amore, accresciuto fors'anche dalla lontananza, dalle dolci memorie del passato, da quell'intimo desiderio che, volere o non volere, rimane pure in fondo al cuore d'ogni emigrante, di rivedere il sacro suolo dove si nacque e dove sorgono le tombe dei nostri genitori.

Epperò con quale affetto, con qual ansioso interesse gl'Italiani riparati nella lontana America, e l'autore del discorso di cui sono per parlarvi, abbiano seguitato gli avvenimenti fortunosi che, prima nel campo preparatorio della politica, in quello poscia dell'azione nella guerra, hanno condotto fra mille ostacoli, in mezzo ad un'aspra lotta, al presente stato l' Italia, è facile pensarsi da ognuno. Anzi, per essi, lontani di tanto spazio dal tumulto fatto sul luogo dai partiti, dalle meschine gare e dalle accanite competenze delle fazioni, delle invidie e delle ambizioni personali, dei minuti interessi individuali, municipali e va dicendo, avvenne quasi come ai posteri, lontani pel tempo dagli avvenimenti; che cioè con più imparzialità, e, sotto certi rispetti, con più esattezza potessero afferrare la condotta delle cose, la conseguenza e la rilevanza dei fatti, l'azione di questo e di quel personaggio, l'influsso buono o cattivo di questo e di quel principio.

Quindi al sorgere in sull'orizzonte politico ed al manifestarsi in tutta la sua splendenza — il che non fu tardo — di quell'astro che fu il conte di Cavour, non è a dire se i nostri concittadini separati da noi per le acque dell'Atlantico, ma uniti pur sempre per affetto e speranze; non è a dire se con gioia ed ammirazione lo salutassero e lo seguissero nella sua luminosa carriera con immenso amore, e tutta ne riconoscessero la invidiabile, somma gloria degli avvenuti successi. Quando subitamente pur troppo esso scomparve, fu adunque anche per loro uno di quei tremendi avvenimenti a cui si spaventa l'animo umano, e perde un istante, innanzi all' enormezza della sciagura, la forza, il coraggio, quasi la coscienza di sè, come se avesse vista attuata in un fatto materiale la maledizione di Dio.

Ben fu a quel punto per tutto il mondo un fremito universale di pietà insieme e di terrore. Un colosso della politica europea era mancato. Che ne sarebbe avvenuto di quell'ammasso di gravi quistioni incombenti come una minaccia sul mondo, cui il genio di quel grand'uomo avrebbe efficacemente concorso a sciogliere, ad assestare, ad allontanare a seconda? Che ne sarebbe avvenuto di quel popolo, al quale egli era stato, per così dire, istitutore, che sotto alla guida di lui, risollevatosi a dignità di nazione, era camminato verso la più nobile meta, ed aveva pur tuttavia bisogno che l'alta mente lo scorgesse negli ultimi passi a varcare quella distanza che ancora lo separava dal compimento dell'opera? Oh! quelle pericolose quistioni, scoppiando immature e senza più freno, non avrebbero o precipitata l'Europa nel caos dell'anarchia, o ridottala a cercare un disgraziato rifugio nelle mortifere braccia della reazione? E quel popolo privo così di colpo dell'individualità più alta che rappresentasse il suo senno, non avrebbe egli fallito al suo còmpito, non avrebbe aperto il varco alle sue giovanili passioni e, inesperto ed accecato, guasto per troppo ardore la felice opera del maestro?

Tutto il mondo si associò pertanto al dolore, alle temenze, all'ansietà che la subita morte del Cavour produsse negl' Italiani; presso i quali la inaspettata soverchia sciagura, imposto di botto silenzio ad ogni accusa e calunnia di partiti, aveva fatto apparire tutta e intiera la grandezza dell'uomo repentinamente perduto. Anche laggiù in America ebbe vivace un eco il cordoglio degl' Italiani; e non fu meno larga che qualunque altra terra la libera patria di Washington di simpatico compianto alla patria di Cavour. Ma se la vita e l'azione di quest'uomo erano conosciute quasi generalmente ne'loro larghi tratti e nelle più importanti vicende, toltine pochi specialmente studiosi di cosiffatte cose, quanti avevano colaggiù sì esatta conoscenza dei particolari da inferirne con precisione tutto il merito, tutta la stesa e il vero carattere della grand' opera assunta ed eseguita dal glorioso statista?

Il signor Botta avvisò che sarebbe pagare un tributo, assai più conveniente di molti altri, d'ammirazione e di devoto affetto alla memoria dell'illustre suo concittadino, quello di farnelo conoscere in tutto il suo essere, con tutte le sue qualità ed in ogni menoma parte della sua pubblica azione, anche a quella remota nobilissima terra che ama tutto ciò che è generoso e grande, e tanta professa devozione e culto agli eroi della libertà. L' Italia deliberava sorgesse uno splendido monumento al suo grande liberatore che ne rammentasse eternamente la gloria; e il professor Botta pensava che un monumento di pari rilevanza aveva da costituirsi al glorioso concittadino nell' ammirativa memoria e nella riconoscenza, come ad un suo benefattore, di tutto il genere umano; ed a cosiffatto monumento morale, volendo per parte sua, con ogni sua forza, concorrere, deliberava divisare ai nuovi suoi concittadini degli Stati Uniti tutte le particolarità della vita, tutti gli sforzi, tutto il valore del rimpianto patriota, dell'eccelso politico; e scriveva con quest'intendimento il discorso di cui è caso.

Saputosi codesto, il *Mayor* (sindaco) della città di Nuova York, in unione con parecchi dei più riguardevoli cittadini (fra cui si contano il presidente e il vice-presidente della Società Storica, il presidente del collegio di Colombia, il cancelliere dell'università) scrissero al Botta una lettera per invitarlo a far pubblica lettura del discorso, desiderando gli scriventi di attestare « il loro rispetto per la memoria del grande statista italiano, il cui nome è oramai identificato colla causa della libertà civile e religiosa. » Il Botta si rendeva volonteroso all'invito, e il discorso veniva letto nella gran sala della Società Storica il 20 febbraio di quest'anno, innanzi ad un affollato e scel-

Dal 6 al 30 novembre possono ottenere di essere inscritti quei soli che abbiano in tal mese sostenuto gli esami richiesti per essere ammessi all'anno superiore di corso o giustifichino di essere stati impediti dal presentarvisi nel tempo prescritto per cagione di malattia o della leva o del servizio militare.

È avuta per legittima cagione eziandio la malattia dei genitori dello studente quando sia stata talmente pericolosa da necessitare la presenza di lui in famiglia. Le fedi di malattia debbono consistere in dichiarazioni autentiche o giudiziarie.

STATO ROMANO

Un manifesto del ministro delle finanze pubblicato in un supplimento al *Giornale di Roma* del 1.o luglio, annunzia l'estrazione stata fatta nei giorni 26 e 27 giugno dei 1385 certificati in capitale di scudi 100 l'uno sui 12,220 finora emessi in pagamento del debito dell'Erario a tutto giugno 1849 e i numeri che sortirono.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Monit. Univ.* sotto la data di Londra, 30 giugno:

La cerimonia del matrimonio del principe Luigi di Assia colla principessa Alice avrà luogo domani ad Osborne nel più possibile modo privato. Il primate d'Inghilterra è ora sì malato che non può celebrarlo, e uffizierà l'arcivescovo di York, che vien dopo l'arcivescovo di Cantorbery. I giovani sposi si congederanno quindi dalla Regina e passeranno alcuni giorni a Saint-Clare nell'isola di Wight: ma la loro residenza permanente, quando saranno in Inghilterra, sarà a Frogmore, presso Windsor. Essi debbono passare una certa parte dell'anno alla Corte di Assia Darmstadt.

Verso la fine di luglio la Regina si recherà da Osborne al castello di Windsor e indi, quando il Parlamento sarà sciolto, a Balmoral.

Fu fatto venerdì sera un tentativo alla Camera dei Comuni per indurre il governo a ridurre il numero delle truppe europee che mantiene nell'India; ma lungi dall'impegnarsi nella via di un'economia così poco discreta, il governo aumenta alquanto il contingente dell'esercito inglese nell'India. Il ministro attuale dell'India, non meno che il suo predecessore, avvertirono in fatti il governo che per determinare l'effettivo delle forze militari in quel paese, bisognava, anzichè alla tranquillità onde gode presentemente, badare all'incertezza che continui quel felice stato di cose.

Relativamente all'arginamento del Tamigi ebbe luogo un incidente il quale pone in evidenza il potere e l'influenza dell'aristocrazia in Inghilterra e sarà in questa settimana argomento di seria discussione alla Camera dei comuni. Una parte della spiaggia che trattavasi di stabilire deve costeggiare, sulle rive del Tamigi, presso il ponte di Westminster ove comincerà, i palazzi del duca di Buccleugh e d'altri grandi personaggi. Questi indussero il Comitato speciale della Camera dei comuni cui fu rinviato il progetto di legge relativo ad inserire delle clausule che restringeranno l'uso della spiaggia nell'estensione che costeggia le facciate delle loro residenze, ai pedoni, e così impediranno che si ottenga lo scopo principale della costruzione, il quale era di liberare le vie vicine dalla circolazione delle grosse carrozze che le ingombrano. Giovedì prossimo devonsi fare reclamazioni contro questa restrizione, e come il governo pare biasimarla non meno che la popolazione di Londra in genere, v'è a sperare che questa concessione poco sensata, fatta dal Comitato all'influenza dell'aristocrazia, sarà riformata, quantunque generalmente la Camera dei comuni sia inclinata a sostenere le deliberazioni de' suoi Comitati speciali in questa classe di progetti di legge.

La grande festa commemorativa dell'università di Oxford è cominciata ieri e il dottore Pusey ha predicato il sermone annuo al cospetto del vice-cancelliere e dei capi dei collegii.

Oxford è molto mutato da vent'anni. Gli antichi abusi degli opulenti suoi collegii furono corretti da una liberale e moderata legislazione, senzachè venisse lesa l'indipendenza dell'università; furono alzate nuove cattedre e aggrandito il circolo degli studii. L'insegnamento è era caratterizzato da opinioni liberali e piene di tolleranza, ben diverse da quelle che dominavano cinquant'anni fa. I suoi rappresentanti alla Camera dei comuni, Gladstone e Heathcote, hanno sempre premura di proporre e promuovere ogni miglioramento. Finalmente Oxford prese l'iniziativa dell'introduzione di un sistema migliore di educazione per le classi medie in Inghilterra, e così una rivoluzione morale, sociale e politica trasformò questa famosa università, ove la maggior parte del clero e dell'aristocrazia inglese viene a compiere la sua educazione.

RUSSIA

Scrivono all'*Indép. Belge* da Varsavia 27 giugno:

Vi spedisco in fretta alcuni particolari sull'attentato commesso questa mane al giardino di Sassonia contro la persona del conte Lüders, luogotenente dell'imperatore. Da varie settimane il conte beveva le acque di Vichy allo stabilimento d'acque minerali artificiali istituite in quel giardino. Aveva raccomandato egli stesso al capo di polizia di allontanare i suoi agenti e di astenersi da qualsiasi sorveglianza a suo riguardo. Ei veniva d'ordinario tutto solo dal castello, talvolta a piedi, tal altra in carrozza, senza aiutante di campo, e frammischiavasi tra i bevitori, discorrendo colle dame della sua famiglia, o cogli uffiziali di sua conoscenza. Questa mane egli trovavasi in uno dei viali del giardino, non lungi dallo stabilimento delle acque, allorchè uno sconosciuto, di cui non si ha pur anco alcun indizio, ha tirato per di dietro e a bruciapelo un colpo di pistola alla testa. La ferita per buona ventura non è pericolosa. La palla è entrata nel collo, non lungi dalla giugulare, ha penetrato la mascella rompendo un dente, ed è uscita dalla mascella dritta senza aver operato grave lesione.

L'assassino, nel primo momento di confusione, potè sottrarsi colla fuga, ma giova sperare che non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

Il conte Lüders ha avuto forza bastante per condursi a piedi a casa del luogotenente generale Chruleff, comandante del corpo, ove gli furono prodigate le prime cure; in appresso si recò al castello ove gli alti funzionari e i consoli stranieri, e fra questi primo di tutti il console di Francia, si sono fatti premura di venire a recargli i loro complimenti di condoglianza.

Il capo dell'amministrazione civile, il marchese Wielopolski, che si presentò subito dopo, e il ministro della giustizia Dembowski, furono i soli che ottennero di essere introdotti dinanzi al conte, il quale non offre, giova ripeterlo, finora alcun sintomo inquietante.

Godo annunziarvi altresì che questo orribile attentato ha suscitato in città un sentimento d'indignazione generale, l'assassinio politico avendo mai sempre ripugnato al carattere polacco.

Ecco l'annunzio stato fatto in proposito dal giornale officiale:

Oggi alle 7 1/2 del mattino, il conte Lüders, f. f. di luogotenente del Regno, passando dal giardino delle acque minerali al giardino di Sassonia, rimpetto alla cascina, è stato colpito sul sommo del collo dalla scarica di un'arme da fuoco di piccol calibro. La palla, rotto un dente, uscì dalla gota destra e ferì leggermente sulla spalla una donna che era lì vicina. La ferita del conte non presenta pericolo. L'autore di questo abbominevole attentato è ancora ignoto.

PRINCIPATI UNITI

Abbiamo ieri dato notizia dell'assassinio commesso testè sul presidente del Consiglio moldo-valacco, secondo la versione del *Wanderer*, di Vienna. Togliamo ancora sopra questo triste argomento la seguente lettera al *Constitutionnel* da Bucharest 22 giugno:

Un dispaccio vi ha già dato contezza dell'orribile delitto commesso sulla persona del signor Catardgi, presidente del Consiglio moldo-valacco. La Rumenia intera lo piangerà: essa perde in lui un uomo raro per ingegno, raro per energia, cui la forza delle cose aveva chiamato alla direzione degli affari, come il più degno di condurre l'opera delle rigenerazione in circostanze difficili. Gli uomini onesti non credono peranco a questa disgrazia, e la parte veramente patriottica del pubblico si spaventa dei tetri colori che questa morte riflette sull'orizzonte politico.

Dalla proclamazione dell'Unione, in cui dall'alto della tribuna ei faceva appello ai più nobili sentimenti di fraternità con queste parole rimaste celebri: « Tutto pel paese, niente per noi » il sig. Catardgi s'era fatto ognor più grande.

Nella difesa dei principii sacri della proprietà minacciata aveva sorpassato se stesso, e la sinistra sentivasi vinta dal talento, dall'energia, dal coraggio di un solo uomo.

Il 20 giugno, tristo anniversario dell'attentato commesso a Bucharest nel 1848 sul capo dello Stato, doveva essere ancora una volta fatale al partito dell'ordine. Il sig. Catardgi aveva preso la parola sugli ultimi articoli della legge rurale, e confuso i suoi avversarii. Rispondendo in seguito ad un'interpellanza fatta da un membro della diritta al ministero, a proposito di una pretesa festa nazionale che i rivoluzionari dovevano celebrare il 23 giugno al campo di Filarete: « Io non riconosco, diss'egli con un moto pieno d'eloquenza, io non riconosco come festa nazionale l'anniversario di una rivoluzione che la nazione tutta quanta respinge, e che fu insozzata da un tentativo d'assassinio. »

Poi terminò il suo discorso con queste memorabili parole:

« Voi avete un bel che fare, signori, voi non m'intimidirete: io mi lascierei piuttosto schiacciare qui, in questo luogo! E finchè vi sarà una goccia di sangue nelle mie vene, io difenderò la società, la famiglia, la proprietà, l'ordine pubblico. »

La morte aspettava il sig. Catardgi all'uscir della Camera. Difensore della società, le ultime sue parole furono per essa.

Appena la sua carrozza dalla corte usciva sul viale della metropoli, fu colpito a bruciapelo da due palle nella testa. La morte fu istantanea. Non v'era un'anima viva sul viale; soltanto il prefetto di polizia trovavasi nella carrozza del sig. Catardgi, e stava alla sua sinistra; da questa parte si portò l'assassino. Nè il prefetto di polizia, nè il cocchiere poterono vederlo; prese la fuga, abbandonando la pistola, e in seguito si è sottratto a tutte le ricerche.

Il sig. Catardgi è morto all'apogeo della sua gloria, lasciando dopo di sè la memoria e l'esempio di un gran cittadino. Ma per l'onore dei Moldo-valacchi, nell'interesse dell'ordine e della morale pubblica, è d'uopo che il governo faccia ogni sforzo possibile per iscoprire l'assassino e i suoi complici.

L'Assemblea ha deciso che tutti i membri seguirebbero il convoglio. Essa ha chiuse le sue tornate colla mozione seguente adottata all'unanimità:

« Considerando che l'assassinio commesso sulla persona di B. Catardgi priva la nostra nazione del più eminente difensore dei principii su cui è fondata la sua esistenza: la società, la famiglia, la proprietà;

« Considerando che il primo ministro dei Principati Uniti, il cui motto era: *Tutto pel paese, niente per noi*, è perito vittima del suo coraggio politico;

« L'Assemblea, penetrata dei proprii doveri, apre un credito al ministero per innalzare a quest'uomo di Stato cotanto benemerito, sulla Piazza del Teatro, un monumento con questa iscrizione:

« *Al difensore della società, della famiglia e della proprietà, la Rumenia riconoscente.*

« Saranno scritte al dissotto le parole immortali colle quali termina il discorso pronunciato nella tornata del 20 giugno dall'oratore di cui lamentiamo la perdita. »

P. S. Il *Monitore Rumeno* ha pubblicato la lettera seguente indiritta dal principe Couza a madama Catardgi:

« Madama,

« Se qualche cosa potesse mitigare un dolore così profondo quale si è quello con cui è piaciuto a Dio mettervi alla prova, trovereste un sollievo al pensiero che quegli cui avete cotanto amato godeva la stima di tutti e ha seco portato il loro cordoglio.

« Quanto a me, associandomi alla vostra afflizione non ho osato accrescerla colla mia presenza: al vedermi, o signora, vi sareste sovvenuta che, nel marito che piangete, io rimpiango l'uomo di Stato eminente che *è morto al servizio del paese, martire delle sue convinzioni e per la difesa del principio dell'ordine.* »

Voi vedete, con quest'ultima frase del principe Couza, che attribuendo l'assassinio del sig. Catardgi alle più detestabili passioni politiche, l'opinione pubblica non si è ingannata.

SERVIA

La *Gazz. di Temesvar* reca, in proposito della notizia che il governo serbo persista sulla demolizione delle fortezze della Serbia occupate dai Turchi, che il governo serbo non aveva ancora al 26 giugno fatta conoscere tale pretesa, e che si sono asserite molte cose assurde in tutta questa faccenda. Vi ha bensì un forte partito nella Serbia che vuole la demolizione delle fortezze, ma il principe Michele non fece ancora conoscere ufficialmente tale desiderio; anzi emanò un proclama al popolo, perchè si tenga tranquillo fino a che conosca l'esito delle trattative incamminate dalle potenze protettrici.

Pervennero già rapporti dalla maggior parte dei punti di confine più minacciati, secondo i quali i confini furono occupati dalla milizia popolare onde sostenere il primo attacco. Essa stabilì dei campi in molti punti che sono provveduti anche di riserve. In un solo circolo trovansi già cinque di tali campi. Essi ricevono per lo più le armi dal governo, lasciando le proprie ai membri della famiglia per loro uso, in caso di bisogno. Tutto è animato nei campi. Finora non fu posta sul piede di guerra che la prima classe della milizia popolare. Intorno alla fortezza di Belgrado, oltre al militare regolare, sono ivi collocati soltanto soldati fuori di servizio dei circoli vicini.

Al 23 giugno di mattina, giorno anniversario della ascensione al trono di Abdul Aziz, fu annunziato, onde togliere ogni malinteso, che verrebbero tirati alcuni colpi di cannone dalla fortezza per festeggiare quel giorno solenne, il che però non avvenne ancora fino a questo punto, che sono le 2 e mezzo p. m.

FATTI DIVERSI

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO. — Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 26 giugno 1862.

Il socio commendatore Carutti terminò la lettura della sua memoria intorno alla neutralità della Savoia nel 1703, neutralità che stava in cima de' pensieri di Vittorio Amedeo II, siccome mezzo di sicurar la Savoia dalla Francia che di già più d'un secolo e mezzo addietro mostrava desiderio d'impadronirsene.

Egli espose come Pietro Mellarede, inviato di Vittorio Amedeo II fra gli Svizzeri avesse istruzione di proporre la neutralità delle Provincie Sabaude, e che per indurre i Cantoni ad accettarla offerisse di aggregarle al Corpo elvetico come parte integrante del loro territorio. Per statuirne i patti e fermare le necessarie capitolazioni proponeva di radunare gli Stati Generali, antica istituzione della Monarchia, caduta in dissuetudine e tacitamente abrogata da Emanuele Filiberto.

Proseguì narrando le opposizioni fatte e le arti adoperate dalla Francia e dalla Spagna, aiutate anche dal Nunzio Pontificio, per impedire l'effettuazione di quel disegno che avrebbe sottratto la Savoia dalla occupazione francese. I Cantoni protestanti, e specialmente Berna, prendono caldamente le parti del Duca e fanno udire ferme ed alte parole a Luigi XIV, il quale, conoscendo la necessità di pur concedere qualche cosa, promette dapprima la neutralità del Chiablese e del Faucigny e quindi dichiara che mai non riunirebbe in qualunque siasi evento la Savoia alla Francia. Questi impegni, eliminando i pericoli che temevano gli Svizzeri, ne calmano gli animi e Vittorio Amedeo II, veggendo che il negoziato da lui promosso non avrebbe più il risultato che ei ne sperava, ne dismette il pensiero. Ordina perciò a Mellarede di lasciar cadere la pratica e di restringersi a levar uomini fra quelle genti bellicose.

Questa narrazione storica che non era stata ancora fin qui da alcun scrittore sufficientemente esposta, ricavò in gran parte l'autore da carte e documenti inediti.

Il professore cav. Ghiringhello proseguendo la lettura del suo scritto intorno al sovranaturale, prese a dimo-

---

tissimo uditorio che ascoltava col maggiore interesse lo scritto del Botta, e lo rimeritava di sinceri, unanimi e meritati applausi.

Nè con questi soli conchiudevasi la memorabile seduta. Finita la lettura, il reverendo dottore I. P. Thompson, sorgeva a proporre all'adunanza le seguenti risoluzioni, le quali venivano adottate all'unanimità:

1. Che fossero rese grazie al professore Botta pel suo istruttivo e divisato discorso intorno la vita e le opere del conte Cavour e che, atteso l'interesse ed il valore storico di esso, lo si mandasse alle stampe.

2. Che il disinteressato patriotismo, l'illuminato senno politico, la zelosa e perseverante devozione alla libertà religiosa e civile che contrassegnarono la carriera del Cavour, lo collocano fra i più nobili campioni della parte liberale e del progresso sociale, unito coll'ordine, per via delle leggi costituzionali; e che la sua rara capacità amministrativa esercitata con questi intendimenti gli dà il diritto d'essere salutato come il rigeneratore d'Italia.

3. Che siccome la fama di questo campione della libertà e della nazionalità d'Italia appartiene, non solamente al suo paese, ma all'uman genere, gli Americani domandano di concorrere come fratelli cogl'Italiani nell'eredità della gloria del Cavour e s'uniranno con loro ad innalzare al grand'uomo un monumento degno di lui.

4. Che, mentre la loro propria esperienza sta ammonendoli come la stabilità delle libere istituzioni richiegga l'*unità* politica e morale di una nazione storicamente e geograficamente una, gli Americani desiderano vivamente che si compisca quell'italica unità, cui il genio e la sagacia del Cavour aveva sì felicemente inaugurata.

5. Che, la conservazione dell'unità nazionale sotto libere istituzioni esigendo venga rimosso qualunque sistema o politica che sia in antagonia coi diritti della persona e della coscienza, gli Americani daranno al governo e alla nazione italiana il più caloroso appoggio morale in ogni loro sforzo per porre un termine ad ogni sorta di dominazione straniera e ad ogni governo politico-ecclesiastico nella loro terra, ed a condurre l'intiera popolazione d'Italia ad una perfetta libertà civile e religiosa.

Il lavoro del signor Botta merita molto riguardo e lode. L'esattezza dei fatti e la chiarezza dell'esposizione s'accordano con una non ostentata abbondanza di giuste osservazioni e di apprezzamenti, da cui apparisce e il senno patrio e l'ingegno acuto e l'erudizione dell'autore, non che il costante amore alla patria ed ai sacrosanti principii di libertà. Nè dei personaggi che hanno preparato, attuato ed illustrato l'attuale glorioso movimento italico è il Cavour il solo che apparisca; ma, volendo lo scrittore narrare tutta e intera la vita del suo protagonista e il suo influsso sui tempi e gli avvenimenti, questi e quelli in larga misura fece opportunamente entrare nella cornice del suo quadro, così che con quella del grand'uomo voi avete la storia modernissima dell'Italia in quest'ultimo quarto di secolo, colle sue sciagure, colle sue istituzioni, colle sue tendenze, colle sue lotte, coi suoi successi; e quindi il massimo dei suoi patrioti vi si presenta — egli figura principale, — circondato da tutti i benemeriti che con lui concorsero alla grand'opera. Ad ogni uomo illustre, ad ogni valoroso cittadino, che l'autore incontri per via nella sua narrativa, e' si arresta a darne un cenno rapido, ma compiuto, a tocchi brevi e risentiti, ed a formularne in succose righe l'azione la portata, come oggi si suol dire, e il carattere. La qual cosa dà origine a bozzetti, a profili ed a giudizi pieni di vita, di brio e d'acutezza; e voi vedete aggrupparsi intorno al Cavour, e prender lor posto nella illustre famiglia capitanata dal grande statista, e Gioberti e Balbo e Azeglio e Farini e Rattazzi e Garibaldi; e in iscorcio, per così dire, nella penombra del quadro, Mazzini medesimo.

Non è che per noi si approvino tutti gli apprezzamenti che l'autore viene facendo, e si sottoscriva a tutti i giudizi ch'egli emette: comecchè sempre in ogni ritratto, come in ogni deduzione, ci troviamo talento, brio e belle qualità letterarie. Così non si potrebbe consentire in tutto a quanto il Botta dice di Gioberti, accennando all'antica e già ribattuta accusa delle sue contraddizioni, e conchiudendo che « entusiastico ammiratore della gerarchia papale, egli finì per abbandonare il papale sacerdozio, come un ufficio non consentaneo alla sua indipendenza di filosofo e ai suoi doveri di cittadino. » Gioberti si prese cura di spiegare egli stesso come le appostegli contraddizioni non fossero che svolgimenti nella forma estrinseca, a seconda delle varie condizioni, d'un unico e medesimo concetto invariato nella sua sostanza; e quanto al sacerdozio cattolico, egli che si onorava d'esserne insignito, non pensò pure a spogliarsene mai, morì nei sentimenti di esso, e non merita il torto di andar confuso con certuni sacerdoti che l'obblio della loro dignità e del loro debito tentarono far credere conversione al liberalismo e abbandono di pregiudizi.

Non ci sembra parimente che il Botta sia nel vero allorquando egli attribuisce alla Francia come pensiero della sua politica tradizionale quello di emancipare e ricostituire l'Italia, e massime quando siffatto pensiero lo attribuisce al Richelieu, che volle tutta dominare la Penisola, e tentò poco meno che di spiantare affatto la Casa di Savoia, come il principale ostacolo a quelle sue mire. I governi che si succedettero in Francia per lo più guardarono anzi con diffidenza verso l'eventualità d'un risorgimento italiano; e forse a questa regola generale non c'è che due eccezioni da fare: una di Enrico IV, il quale aveva concepito il disegno di liberare dall'impero col concorso del Duca di Savoia la Lombardia; l'altra di Luigi XV col ministero del D'Argenson. Ma l'idea di liberare affatto non questa o quella parte della Penisola, ma l'Italia intiera, e di costituirne un regno indipendente, è idea napoleonica, la quale, manifestata dal primo dei Bonaparte, fu quasi attuata del tutto dal presente successore del suo trono e della sua politica acconcia alle diverse condizioni e ai diversi bisogni del tempo.

Così pure non si possono accettare le massime e i consigli ch'egli dà all'Italia per la soluzione della questione romana, che mirano ad abbattere non la temporale ma la spirituale supremazia del Pontefice, e a far niente meno che proclamare in Italia la riforma religiosa. Qui all'egregio autore è accaduto quello che quasi sempre ai fuorusciti dal paese, da lungo abitanti in regioni di diversi costumi, indole e propositi da quelli della terra natale: che, cioè, si viene perdendo la coscienza del vero concetto, dei bisogni e delle volontà dei compatrioti, e si subisce l'influsso delle opinioni di quel mezzo che vi circonda. In Italia il movimento, nella questione romana, non è affatto e non deve essere religioso ma sì politico soltanto: confondere quelle due cose, ci pare non solo uno straniarsi dall'intendimento generale della nazione, ma un voler cosa che a quest'essa sarebbe danno non lieve e torto gravissimo. L'Italia non può e non vuole essere protestante; e le ragioni addotte in contrario dal Botta ci persua-

strare come non possa chiarirsi l'inizio del pensiero, del linguaggio e del consorzio umano colla scorta delle leggi che or ne regolano lo svolgimento, a quel modo che non valgono a dichiarare la primitiva origine dei corpi viventi le attuali leggi che ne governano le successive generazioni; onde come si è condotti a presupporre una prima coppia umana creata adulta nella pienezza del suo organismo, così doversi pur riconoscere la necessità che le sue facoltà intellettive e morali fossero in pari tempo compiutamente attuate; sì perchè essendo a queste subordinate le facoltà organiche, il pieno e maturo svolgimento di queste avrebbe nociuto anzichè giovato all'esplicamento ed al predominio di quelle (potendo bensì l'uomo civile imbarbarire, ma il fiero e silvestre per caso o per natura nè ingentilire di per sè, nè umanarsi mai); sì ancora perchè lo svolgimento dell'umana perfettibilità implica la compiuta attuazione dei principii componenti l'umana natura, non potendosi dir perfettibile ciò che non è per anco pienamente formato.

Che se le facoltà intellettive e morali dell'uomo dovettero essere fin dal primo istante del viver suo attuate in modo compiutamente umano, s'ha ad inferire che egli fu creato raziocinante e parlante e stretto dal vincolo della società domestica e religiosa; la società e la religione essendo inseparabili dalla ragionevolezza, siccome tre aspetti d'uno stesso concetto, tre proprietà costitutive della natura umana e condizioni indispensabili di sua perfettibilità. Ma tale primitiva attuazione dei principii costituenti la natura umana involge necessariamente l'atto sovranaturale creatore ed educatore, il quale iniziando nel primo uomo il verbo interiore ed esteriore dotasse la sua mente di quel tesoro di verità che doveva essere necessario corredo dell'uomo primitivo fin dal primo aprire le sue luci all'aspetto del creato e la mente alla contemplazione del vero, affinchè la perfezione dell'animo corrispondesse a quella dell'organismo corporeo. Nè potendosi tale congenito patrimonio considerare come naturale prodotto di ragione, perchè sovranaturalmente ricevuto e tradizionalmente trasmesso, torna in parte oziosa ed insolubile la questione tuttora agitata fra i tradizionalisti ed i loro oppositori intorno al còmpito della ragione nell'acquisto delle verità della così detta religion naturale; sì perchè lo scoprire il vero spazia meno largamente che il riconoscerlo e dimostrarlo; sì perchè non ci è dato di sceverare l'elemento primitivo genetico e tradizionale da quanto potrebb' essere un mero portato spontaneo della ragione individuale.

Alla necessità d'un interno ed alla convenienza d'un esteriore divino insegnamento, conforme alla natura del composto umano ed alla sociale trasmissione del sapere corrisponde in riprova l'universale e costante persuasione di un primitivo visibile commercio dell'uomo colla Divinità e della paternità divina; la quale persuasione o si consideri nel suo elemento tradizionale, o razionale, od istintivo, non suppone soltanto la possibilità ma arguisce del pari la realtà dell'intervento divino, non essendovi bisogno connaturato alla umanità a cui non corrisponda il suo obietto proporzionato, come il termine alla relazione, nè nozione o concetto meramente subiettivo, nè placito di tradizione universale e costante che non abbia per fondamento un vero od un fatto incontestabile. Corollario di tale persuasione della divina paternità e di una possibile, mediata od immediata intervenzione divina è, continua l'autore, il fatto pure universale della preghiera, la quale è una solenne protestazione che l'intervento divino nell'ordine fisico e morale non pur è possibile assolutamente, ma può essere condizionato dalla libera volontà dell'uomo, senza che ne avvenga nei due ordini nessuna perturbazione, come niuna ne nasce per la libera azione dell'uomo sull'animo de' suoi simili e sulle cieche forze della natura; e senza che la prescienza divina sia perciò inconciliabile coll'umana libertà, più che nol sia questa coll'umana previdenza: giacchè se un atto futuro e libero può da questa con maggiore o minor probabilità esser preveduto senza lederne per nulla l'intrinseca libertà, questa sarà pur salva, sebbene oggetto dell'infallibile prescienza divina.

L'Accademico Segretario GASPARE GORRESIO.

---

dono così poco che crediamo le disdirebbe egli stesso se, uscendo da quell'atmosfera di protestantismo in cui si trova ora immerso, venisse a ritemprarsi nella corrente del pensiero italiano.

Ma, fatte queste poche riserve, giustizia vuole che si torni alla lode; ed io non saprei a tal uopo come finir meglio questo cenno, che riproducendo qui lo squarcio in cui l'autore fa un parallelo fra Cavour ed Azeglio.

« Azeglio era più abile a salvar lo Stato dai pericoli che lo minacciavano all'estero, Cavour era meglio acconcio all'opera delle interne riforme. Il patriotismo del primo era più spontaneo, ed istintivo; quello del secondo era il risultato dello studio e della riflessione: onde, a questo riguardo, Azeglio aveva alcuna maggiore analogia con Mazzini che con Cavour. Ma mentre Mazzini, senza calcolo o ponderazione, tutto si abbandonava a' suoi istinti e sciupava la sua energia in isforzi spasmodici, l'eccellente giudizio ed il tatto d'Azeglio, congiunto ad una prudente cautela, lo spingevano in una direzione affatto opposta. Vero artista come pittore e come scultore, egli era altresì artista come uomo di Stato. L'idea della libertà splendeva alla sua mente come quella della bellezza; sentendola profondamente coll'anima meglio che comprendendola coll'intelletto, egli l'amava d'amore, si sforzava di ridurla in atto e, trovandosi forse nell'espressione al disotto dell'idea, si confortava abbandonandosi alla contemplazione di essa. Cavour, per contro, non aveva gusto per le arti, ed affatto uomo d'affari trattava le quistioni politiche come un pratico negozio. Senza fermarsi a vagheggiare la parte ideale dei politici avvenimenti, egli si travagliava a conseguirne dei pratici risultati. La mente di Azeglio aveva una tendenza orientale; i tratti caratteristici di Cavour erano quelli di un vero Yankee. Se essi fossero vissuti al tempo della cavalleria, quegli sarebbe stato un cavaliere delle crociate, questi avrebbe costrutto i navigli della Lombardia; e se avessero fatto un pellegrinaggio in Levante, il primo ne sarebbe ritornato indietro con una provvista di reliquie, il secondo ne avrebbe riportato in paese un carico di mercanzie. Queste differenze si manifestarono in loro anche nei primi anni della vita. Azeglio da giovane abbandona la sua sfarzosa magione, e con pochi mezzi se ne va sino a Roma a studiare le arti; Cavour, al contrario, indugia i suoi viaggi all'estero per curare i proprii possedimenti, e per la sua meravigliosa capacità negli affari aumenta di molto le sue già larghe fortune. Di gran lunga superato da Azeglio in ogni cosa che riguardi alla estetica, Cavour a sua volta era di molto superiore nell'estensione delle cognizioni, nella comprensione dell'intelletto, nella rapidità della percezione, nella forza del carattere e nell'energia dell'azione; e mentre l'uno nelle grandi crisi avanzava timido e lento tastando il terreno, l'altro, con una meta chiaramente propostasi, con sicura coscienza della sua forza, saltava al di sopra d'ogni impedimento che gli si frapponesse. Queste diversità del carattere dei due statisti, la natura avevale impresse anche nelle loro esteriori sembianze. La persona alta e spigliata, i lineamenti delicati e l'espressione poetica di Azeglio lo contrassegnavano, fin dalla prima veduta, come un uomo di raffinata sensibilità e di poetici sentimenti; come d'altra parte l'occhio acuto, la spaziosa fronte e la robusta figura di Cavour lo indicavano di colpo come dotato e d'una volontà di ferro e della forza acconcia a sostenere quella volontà. »

VITTORIO BERSEZIO.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO — I signori Socii sono convocati in adunanza generale domenica 6 corrente luglio all'una pomeridiana in una delle sale ove ebbe luogo la pubblica Esposizione in cui si procederà alla estrazione delle opere d'arte state acquistate coi fondi sociali.

La Direzione.

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA *per le provincie di Romagna.* — *Tornata dell'8 giugno 1862.*

Il sig. professore Francesco Rocchi, in continuazione della Memoria letta nella tornata del 13 aprile p. p. sopra la patria origine dei Boi, prese a determinare il territorio che occuparono al di qua del Po, ricercandone il limite preciso dalla parte orientale accennato da un passo di Livio in un fiume, il cui nome non ben certo nelle lezioni dei codici, ed ora perduto nella volgare denominazione, è stato variamente ed erroneamente appropriato dai moderni geografi.

Dimostrato che i Boi oltrepassarono certamente il Lamone, nè poterono estendersi oltre al Rubicone, soggiunse che per testimonianza di Plinio, fra i detti due fiumi, altri non ve ne aveva a quei tempi che il Sapis ed il Vitis. Non è a dubitare che il Sapis (donde si appellò Sapina la Sastinate umbrica tribù) corrisponda al fiume, che bagna Cesena con lieve variazione oggi chiamato Savio. Non rimane pertanto, che il Vitis, la cui denominazione era già stata dal Cluverio e da altri riconosciuta consona alla Liviana Utente, se non che gli uni proponevano di correggere il Vitis di Plinio in Utis (onde il caso obliquo Utentis, ecc.) gli altri l'Utente di Livio in Vitente da Vitis.

Ma ora fra il Lamone e il Savio corrono due fiumi, l'uno a ponente di Forlì con moderno nome di Montone, l'altro a levante appellato Ronco. Quale di questi due è il Vitis o l'Utis che si cerca? Il Cluverio, il Cellario, il D'Anville nelle loro carte lo segnano nell'odierno corso del primo, che anche il Micali e il Thierry danno per termine del territorio boico.

Valendosi poi di quei medesimi documenti, onde altri s'argomentò di dedurre l'identità dei nomi Vitis, Bidens, Montone (latinamente Aries), ne chiarì egli invece la differenza distinguendo l'Aries o Montone dall'Utis, Vitis, Bidens, oggi pure nella parte montana nomato Viti, Bidente e anche Obbediente, e nella parte inferiore Ronco.

E ciò confermato con molta copia di luminose testimonianze ne risultò di manifesta conseguenza essere stato quest' ultimo fiume il ricercato limite dell' agro boico. A compimento poi del suo discorso prese a indagare l'antica denominazione del Montone, e la cagione onde lo storico naturalista non l' abbia indicato fra quelli che attraversavano l'Emilia. Al quale intento citò il passo, in che egli nomina Ravenna col fiume Bedese, ed in questo appunto riconobbe il Montone, il quale, formandosi di due torrentelli, che correndo in antico disgiunti per buon tratto anche al disotto del piccol Foro di Livio, non poteva perciò essere dal predetto storico annoverato fra i fiumi sull'Emilia. Da ultimo accennò i documenti, dai quali risulta che la odierna congiunzione di quei due torrenti al di sopra della detta strada, e la loro deviazione fuori di porta di borgo Schiavonia fu opera del secolo undecimo e fors' anco del susseguente.

In appresso il signor conte sen. Gozzadini lesse un particolareggiato ragguaglio d' uno dei più colossali avanzi degli antichi nostri monumenti estratto per sua cura dalla basilica di S. Stefano, ove giaceva pressochè inaccessibile e in gran parte nascoso a coperto del pozzo di S. Petronio sotto il Calvario. Dalla testimonianza di Sabadino degli Arienti cronista del quattrocento dedusse essere stato quel masso ivi collocato in sullo scorcio del secolo decimoterzo. Nel rendere la debita lode ai benemeriti signori componenti l'amministrazione della basilica per la cortese annuenza alle sue istanze, non omise di accennare tutte le cautele da loro prese all' uopo. Il masso di calcare cretaceo è lungo m. 2 23, alto 1 48 e grosso 0 30; peso chilogrammi 4,000 all'incirca. Porta inscritto in lettere di 30 centimetri S. PVBLICE, ove nella prima delle superstiti lettere riconobbe la finale di *Bononienses*. Si riserbò di parlare del supplemento dell'iscrizione e della qualità dell'edifizio, di cui faceva parte questo avanzo, in altro suo già intrapreso lavoro sull'antica topografia della nostra città. Soggiunse che nell'incertezza dell'originaria postura d'esso edifizio, non poteva la dissotterrata pietra trovar luogo più acconcio che in uno dei due nostri musei archeologici, ove i monumenti più giovano e meno pericolano. Nè per la scelta lo lasciò punto in forse la pronta sollecitudine della rappresentanza municipale per averlo a decoro del proprio, che sta per instaurarsi. Invitati i colleghi a passare al luogo ove il sasso è temporaneamente deposto, nell'ammirarne essi la straordinaria grandiosità, la bellezza delle lettere, resero encomi e grazie a quanti hanno contribuito alla rivendicazione di così insigne monumento, ed in ispecialità alle molte cure del signor presidente, pel cui ardito pensiero la nostra Bologna può oggi in questo mutilo avanzo presentare il più cospicuo testimonio di sua magnificenza ai tempi romani.

L. FRATI *segr.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 5 LUGLIO 1862.

Ieri la Camera dei Deputati tenne due sedute.

Nella prima, apertasi al tocco, prese a trattare di uno schema di legge, secondo il quale verrebbero istituite Casse di depositi e prestiti in tutte le principali città del Regno; e uditi ragionare intorno al primo articolo in cui è stabilito il principio di questa istituzione, i deputati Mosca, Nisco, Torrigiani, Allievi, Berti-Pichat, il relatore Vegezzi Zaverio e i Ministri della finanza e dei lavori pubblici, non trovandosi verso le ore 5 in numero legale per deliberare, fece procedere all' appello nominale. Risultarono mancanti i deputati:

Acquaviva = Agudio = Amari (in congedo) = Amicarelli = Andreucci = Ara = Arezzo = Atenolfi.

Ballanti = Barracco (in congedo) = Bastogi = Battaglia-Avola = Beltrami Pietro = Beltrani Vito = Beretta = Bertani = Bertea = Berti = Bertolami = Bianchi = Boggio = Bonaccorsi = Borromeo = Bravi = Brigoone = Brioschi = Broglio = Brunet = Bruno = Bubani.

Cagnola = Cairoli = Calvi = Calvino = Capone = Capriolo = Cappelli = Caracciolo = Cardente = Carletti-Giampieri = Castellani-Fantoni = Castelli = Castromediano (in congedo) = Cedrelli = Cepolla = Chiapusso = Chiavarina = Cialdini = Ciccone (ammalato) = Cini = Cocco (in congedo) = Cognata = Collacchioni = Colocci = Colombani (in congedo) = Conforti = Conti = Coppino = Cordova = Corleo = Corsi = Cosenz = Cossilla (in congedo) = Costa Antonio = Costa Oronzio = Crea = Cucchiari = Curzio = Cuzzetti.

D'Ancona = Danzetta = Deandreis = De Cesare = De Donno = Del Giudice = Della Croce = Del Re Giuseppe = Del Re Isidoro = De' Pazzi = De Sanctis Giovanni = De Siervo = Devincenzi = Di Marco = Di Sonnaz = D'Ondes-Reggio.

Fabrizj Giovanni = Fabrizj Nicola = Farina = Farini = Ferrari = Fiorenzi = Fraccacreta.

Gallenga = Gallozzi = Gallucci = Garibaldi = Garofano (in congedo) = Genero = Giardina = Ginori-Lisci (in congedo) = Giorgini = Govone = Grassi = Greco Luigi = Grixoni = Guerrazzi.

Jacampo.

Lacaita (in congedo) = La Farina = La Marmora = La Masa = Lanza Giovanni = Lanza Ottavio = La Porta = La Rosa (in congedo) = La Terza = Leardi = Levi = Libertini = Longo Francesco (in congedo) = Longo Giacomo = Lovito (in congedo).

Maccabruni (in congedo) = Magaldi (in congedo) = Maggi = Majorana B. (in congedo) = Majorana S. (in cong.) = Malenchini = Mancini = Mandoj-Albanese = Marchese (in congedo) = Marchetti = Mari = Massa = Matina = Mattei Giacomo = Mautino = Melegari Luigi Amedeo = Mellana = Meloni-Baille = Menotti = Michelini = Miglietti = Minervini (in congedo) = Mongenet = Montella = Monticelli = Mordini = Moretti = Mosciari = Muratori.

Napoletano = Nicolucci = Nicotera = Ninchi = Nolli (in congedo).

Pace = Paternostro = Pelosi = Pepoli Carlo = Persano = Pescetto = Petitti-Bagliani = Pettinengo = Piria = Piroli = Pisani = Plutino = Poerio = Polsinelli = Positano = Possenti.

Raeli = Ranco = Rapallo = Rasponi = Reccagni = Regnoli = Rendina = Ribotti = Ricasoli Vincenzo = Ricci Giovanni = Robecchi Seniore = Romano Liborio = Romeo Stefano = Rorà = Rovera.

Sacchero = Sacchi = Saffi = Salvagnoli (in congedo) = Sanna-Sanna = Saracco = Saragoni = Scalia = Scarabelli = Schininà = Scialoja = Scocchera (in congedo) = Scrugli = Serra (in congedo) = Sgariglia = Silvani = Silvestrelli (in congedo) = Sinibaldi (ammalato) = Solaroli = Soldini = Speroni.

Tasca = Tenca = Tornielli = Torre = Turrisi-Colonna.

Ugoni = Urbani.

Valenti = Varese = Verdi = Villa.

Zambelli = Zuppetta.

Durante la stessa tornata il Ministro di agricoltura e commercio e il Ministro della finanza presentarono:

Un rapporto intorno alle scuole dipendenti dal Ministero di agricoltura e commercio; e tre nuovi disegni di legge per ispese straordinarie occorrenti alla conversione di antiche monete di conio napolitano in nuove monete decimali; al censimento della popolazione del Regno; e alla attuazione delle nuove leggi d'imposta.

Nella seduta della sera che incominciò alle ore 9 la Camera si occupò di petizioni.

Per esaminare e riferire sulle proposte di legge sotto indicate, gli Uffici della Camera elessero le Commissioni seguenti:

Abolizione delle corporazioni privilegiate di arti e mestieri

Ufficio 1. Brida; 2. Martinelli; 3. Allievi; 4. Biancheri; 5. Panattoni; 6. Mosca; 7. Pica; 8 Galeotti; 9. Fenzi.

Proroga sino al 1.o gennaio 1863 dell'osservanza della legge concernente le somministrazioni da farsi dai Comuni alle truppe

Ufficio 1. Fabbricatore; 2. Massari; 3. Pescetto; 4. Minghetti; 5. Panattoni; 6. Sandonnini; 7. Greco Antonio; 8. Ferracciu; 9. Torrigiani.

Costruzione di una strada per valle Roja, nelle provincie di Porto Maurizio e Cuneo

Ufficio 1. Michelini; 2. Cavour; 3. Romeo Pietro; 4. Biancheri; 5. Airenti; 6. Corsi; 7. Menotti; 8. Bottero; 9. Molfino.

Autorizzazione di procedere contro il deputato De Boni — Istanza del Procuratore generale presso la Corte d'appello in Napoli

Ufficio 1. Morandini; 2. Martinelli; 3. Cavallini; 4. Castagnola; 5. Panattoni; 6. Andreucci; 7. Sanna-Sanna; 8. Poerio; 9. Molfino.

Le LL. AA. i Principi Reali visitano la Sicilia in mezzo alle più liete feste di quella popolazione. I seguenti dispacci descrivono sommariamente le cordiali accoglienze che lor vennero fatte dalle città di Girgenti e Trapani:

Girgenti, 3 luglio, ore 9, pom.

I Reali Principi arrivati al molo alle 12, furono ricevuti dalle autorità civili e militari. La popolazione, piena d'entusiasmo, acclamava al Re e ai Principi.

Le LL. AA. RR. si portarono a visitare i templi antichi dove erano attese dalla Guardia Nazionale e da numeroso concorso di gente.

Alle 3 pom. con lungo seguito di carrozze i Principi entrarono in città scortati da guardie nazionali a cavallo. Un grido universale di gioia levò il popolo accalcato sulla strada. La guardia nazionale e la truppa gareggiarono d'ordine e di tenuta. La città ornata di bandiere, di arazzi e d'iscrizioni. Fiori e poesie gettati sullo splendido corteo dei Principi. Entrati nella Cattedrale, si cantò il *Te Deum* coll'intiero capitolo.

Il popolo accompagnò sempre la carrozza plaudendo. Le LL. AA. RR. visitarono le miniere di zolfo nei dintorni della città. Tornati, furono chiamati al balcone da fragorosi battimani del popolo, il quale non si sazia di vederli e di acclamarli.

Pranzo con bande musicali. Stassera illuminazione e ballo offerto dal Municipio e graziosamente accettato.

I RR. Principi partiranno alle 12 per Trapani.

Trapani, 4 luglio, ore 1 50 pom.

Stamane alle 10 arrivarono qui i Principi. Folla straordinaria, giubilo, ovazioni nella città tutta addobbata e adorna di bandiere. Dopo il *Te Deum* recatisi nel loro alloggio i Principi ricevettero le dignità ecclesiastiche, le deputazioni e i funzionari. Visitarono quindi il santuario della Madonna fuori della città, seguiti da lunga fila di carrozze col fior delle signore e colle autorità civili e militari. Degnatisi poi di fare una visita al prefetto infermo partirono per Marsala fra le più vive dimostrazioni di affetto, seguiti da grande numero di barche.

Nella tornata del Senato francese del 2 corrente il conte Walewski, ministro di Stato, lesse un decreto imperiale dello stesso giorno, per cui si chiude la sessione del Senato, stata aperta il 27 gennaio 1862.

Anche la sessione delle Cortes spagnuole è stata chiusa il 2 corrente.

La seconda Camera della Dieta di Prussia si occupò di una petizione relativa all'esecuzione dell'articolo 12 della Costituzione prussiana il quale riconosce in principio l'eguaglianza di tutti i cittadini qualunque sia la religione che professino. La petizione chiedeva che in virtù del detto articolo gli Israeliti fossero ammessi alle funzioni giudiziarie e all' insegnamento pubblico. I ministri dei culti e della giustizia respingevano tali conclusioni. Ma il rinvio al governo venne votato ad immensa maggioranza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 4 luglio.

Lettere del Messico assicurano che Juarez continua le spogliazioni e le esazioni.

Notizie di Borsa.

Fondi francesi 3 0[0 68 45.
Id. id. 4 1[2 0[0 97.
Consolidati inglesi 3 0[0 92 1[8.
Fondi piem. 1849 5 0[0 73 20.
Prestito italiano 1861 5 0[0 73 35.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 853.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 372
Id. id. Lombardo-Venete 610.
Id. id. Romane 335.
Id. id. Austriache 511.

Napoli, 4 luglio.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*: Ieri nella fabbrica di tabacchi le lavoratrici di zigari napolitani si levarono a tumulto per ottenere la mercede eguale alle lavoratrici di zigari Cavour. La guardia nazionale intervenne a ristabilire la quiete.

Ieri pure gli operai dell'arsenale d'artiglieria tumultuarono, perchè alcuni fra essi furono congedati. Anche qui la guardia nazionale li sedò. Più tardi gli stessi operai si riunirono a quelli dello stabilimento Pietrarsa, e vennero a tumultuare sulla piazza Castelnuovo, ove la guardia nazionale nuovamente li disperse.

Si fecero quattro arresti di renitenti, ma solo per ammonirli.

Berlino, 4 luglio.

Varsavia, 4. Nella notte di giovedì fu tirato un colpo di revolver contro il granduca Costantino mentre egli uscendo dal teatro montava nella sua carrozza. Assicurasi che il granduca sia stato leggermente ferito. L'autore dell'attentato fu arrestato.

Parigi, 5 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: In conseguenza della legge che stabilisce una sopratassa sugli zuccheri furono aumentati i dazi sugli zuccheri e le melasse provenienti dall'Inghilterra e dal Belgio.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

5 luglio 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0. C. d. g. p. in c. 70 63 70 c. della m. in c. 70 83 90 71 70 90 — corso legale 70 88.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 4 luglio 1862.

Consolidati 5 0[0, aperta a 70 70 70 65, chiusa a 70 72.

G. FAVALE Gerente.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane del 15 luglio prossimo, nel Ministero suddetto, sarà esposta all'asta pubblica la somministranza dei seguenti campioni metrici, cioè n. 400 metri in acciaio, colla cassetta al prezzo di lire 60 caduno . . . . . L. 24,000

N. 400 chilogrammi in ottone colla cassetta, al prezzo di L. 20 per ciascuno . . . . » 8,000

Totale L. 32,000

La somministranza è divisa in due lotti, di cui il primo comprende i metri ed il secondo i chilogrammi. Essa dovrà farsi nel termine di mesi 4.

L'impresa sarà deliberata lotto per lotto, per mezzo di partiti segreti, suggellati ed estesi su carta da bollo. I partiti saranno presentati al Ministero nel giorno ed ora suindicati e saranno valevoli quand'anche non presentati direttamente purchè pervengano prima dell'apertura dell'asta. Essi dovranno essere accompagnati da un certificato d'idoneità rilasciato da un professore di scienze matematiche o da un ispettore dei pesi e misure, avente la data non anteriore di mesi 6, e da una somma corrispondente al vigesimo del prezzo del lotto o dei lotti cui si riferiscono.

I capitoli d'onere sono visibili presso il Ministero e presso le prefetture di Milano, Firenze, Bologna, Ancona, Napoli e Palermo.

Tutte le spese inerenti al presente appalto sono a carico del deliberatario.

Torino, 23 giugno 1862.

Angelo BOSIO *Segr.*

CASSA DI SCONTO

IN TORINO

Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del primo corrente ha deliberato di convocare per il giorno 17 di questo mese, alle ore 2 pomeridiane, l'Adunanza generale ordinaria dei signori Azionisti per l'approvazione del resoconto semestrale alli 30 giugno scorso.

Fu pure deliberato che la stessa Adunanza generale venga considerata straordinaria per alcune modificazioni ed aggiunte allo Statuto sociale.

Ogni Azionista che dieci giorni prima depositerà nella Cassa della Società almeno dieci Azioni, potrà intervenire qual membro alla detta Adunanza.

LA DIREZIONE.

OSPEDALE MAGGIORE

DI S. GIO. BATTISTA

E DELLA CITTA' DI TORINO

INCANTO DEFINITIVO

In seguito all'aumento del decimo stato fatto in tempo utile, al prezzo cui venne deliberato addì 7 corrente mese di giugno la infra descritta pezza prato, si notifica al pubblico che alle ore 10 antimeridiane di sabato 12 luglio prossimo, si procederà all'incanto definitivo della seguente pezza prato sul prezzo di L. 23100 risultante dal fatto aumento.

Designazione dello stabile

Lotto unico — Pezza prato sita sul territorio di Torino, fuori porta Milano, già d'Italia, regione alle Maddalene, addatta anche ad uso di ghiacciaia, coerenti a levante e notte i restanti beni dell'Ospedale, a mezzodì la carreggiata metà compresa, ed a ponente l'antica strada di Settimo Torinese, del quantitativo di ett. 2 are 38, cent. 20, *giornate* 6. 26. 8, *vecchia misura.*

Le condizioni ed i titoli relativi sono visibili nella segreteria di detto Ospedale.

Torino, il 20 giugno 1862.

SCUOLA DI APPLICAZIONE

DEGLI INGEGNERI IN TORINO

AVVISO

per la provvista di legna e ceppi da ardere

S'invita chiunque voglia attendere alle seguenti provviste, cioè:

1. Legna regolare di rovere, noce, o faggio, esclusa ogni altra qualità miriag. 4000
2. Ceppi id. 4000

a presentare i suoi partiti su carta da bollo sottoscritti e sigillati prima del 20 del corrente mese alla Segreteria della Scuola di Applicazione nel R. Castello del Valentino dove avrà luogo l'apertura dei medesimi il 21 successivo alle ore 10 antimeridiane.

Le relative condizioni sono visibili presso la segreteria suddetta dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dall' 1 alle 4 pomeridiane d'ogni giorno.

Torino, addì 1. luglio 1862.

Il Segretario B. GASTALDI.

CITTÀ DI SAVIGLIANO

Essendo vacanti in queste scuole civiche la scuola di terza classe maschile collo stipendio di lire 900, e due di classe inferiore collo stipendio di lire 800 caduna; la seconda classe femminile collo stipendio di lire 610, una di prima femminile collo stipendio di lire 500;

Si invitano li signori aspiranti a presentare le relative loro domande, documenti, ecc. a questo civico ufficio fra tutto il 15 agosto prossimo.

Savigliano, 27 giugno 1862.

Il Sindaco RASERI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale della Contabilità

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 12 del corrente mese di luglio, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore Generale, all'appalto delle infradesignate provviste:

N. d'ordine	DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI A PROVVEDERSI		IMPORTARE di cadun lotto	TERMINE UTILE per l'eseguimento delle provviste, decorribile dall'avviso dell'approvazione del contratto.	
1	Chiavistelli, ecc.	L.	6971 00	Giorni	60
2	Caviglie alla romana, ecc.	»	7763 00	id.	50
3	Maschi d'avantreni da campagna, ecc.	»	6237 00	id.	60
4	Allagatoi da grani, ecc.	»	11618 00	id.	90
5	Cavastracci di capocchio da scovoli	»	4251 60	id	60
6	Chiavarde, Rosette, ecc.	»	7529 80	id.	50
7	Chiavarde, Dadi, Rosette, ecc.	»	7690 00	id.	50
8	Occhioni del carreggio, ecc.	»	7360 00	id.	60
9	Carricole ordinarie	»	6900 00	id.	90
10	Scarpe d'affusti d'assedio	»	3500 00	id.	80
11	Sale del N. 5	»	7000 00	id.	60
12	Sale del N. 3	»	7000 00	id.	60
13	Cofani di retro treni di carri	»	8775 00	id.	60
14	Cofani di retro-treni di carri	»	8775 00	id.	60
15	Cassettini di retro-treni di carri	»	3652 00	id.	80
16	Cartocceri, Cofani, ecc.	»	3017 60	id.	60
17	Astucci, Cordicelle, Ditali	»	2927 80	id.	40
18	Manovelle, Aste, ecc.	»	10427 50	id.	90
19	Manovelle, Aste, ecc.	»	10427 50	id.	90
20	Animo, Capocchie	»	3173 00	id.	40
21	Filo, Lamiera, Bullette, ecc.	»	11783 52	id.	40
22	Setole di porco, ecc.	»	7060 00	id.	30

Tutte le suindicate provviste dovranno essere introdotte nei Magazzini dell'Arsenale di Costruzione di Torino.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra, Direzione Generale, nella sala degl'Incanti, via dell'Accademia Albertina, n. 20, e nell'ufficio della Direzione dell'Arsenale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 8 li fatali pel r o del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sui prezzi dei calcoli un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o Viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al Portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui intendono far partito.

Torino, il 1 luglio 1862.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti Cav. FENOGLIO.

NUOVO ROB ANTISIFILITICO-JODURATO

VERO RIGENERATORE DEL SANGUE

del Prof. DE BERNARDINI, *privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia di oro (fuori classe)*

Questo *sovrano* preparato mercè nuovo sistema chimico-farmaceutico, è reputato a giusto titolo come superiore pe'salutari e pronti effetti. Alla dominante Salsapariglia scelta sonovi aggiunti altri vegetabili depurativi efficacissimi. L'applicazione del joduro sta trattata con un metodo tutto speciale che ha meritato l'approvazione de'più reputati pratici. Un tal ROB combatte ed espelle gli *umori e vizi sifilitici* non che quelli *biliosi acri mucosi, erpetici, podagraci, linfatici, oftalmici ecc.*, e guarisce le *ulceri e piaghe inveterate, fistole, buboni, tumori. ecc.* — Il consumo sempre più crescente che si fa in Italia ed all'estero del suddetto farmaco è la più eloquente prova della positiva utilità alla pubblica salute

Prezzo fr. 8 la bottiglia con istruzione. (Effetti garentiti)

Deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza, Napoli, D'Emiglio, Concezione, Toledo, Londra, Barclay e Sons Barringdon-street, 95 City, Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux, Farziali; Depanis, Barbiè e nelle principali farmacie d'Italia.

CORSI RIUNITI

DI LINGUA E LETTERATURA FRANCESE, DI ARITMETICA E CORRISPONDENZA COMMERCIALE, ecc. *diretti da* FRANCESCO PIC

Prof. di lingua francese alla Scuola Tecnica di Po.

Torino, via S. Tomaso (già Argentieri), num. 4, piano terzo.

MACHINES MOTRICES NOUVELLES

DITES GAZO-MOTEURS

Ces nouvelles machines-motrices inventées par M. Belon Jacques de Lyon et brévetées en Italie pour 15 années à dater du 30 juin 1860, sont déjà en France reconnues très avantageuses, et offrant de notables économies.

Pour leur fabrication et application en Italie s'adresser à Turin à M. Louis Colla ingénieur et constructeur, *viale S. Maurizio, num.* 23.

IN VENDITA

VASTO PODERE situato nella provincia di Torino, a breve distanza dalla Ferrovia V. E., di circa ettari 352, 70 (giorn. 925), in un solo corpo, con palazzo e fabbricati rurali, suscettibile di coltivazione a riso e con acqua propria in abbondanza.

Per le informazioni e trattative dirigersi dal geometra Bechis in Torino, via S. Domenico, num. 3.

DA VENDERE O PERMUTARE

Grandioso e signorile PALAZZO riccamente mobigliato, con tribuna che mette alla chiesa parrocchiale, fabbricati rustici e da affitto, scuderie, rimesse, vasti giardini a diversa coltura, piante d'ogni genere, beni coltivi, di giornate 48 circa, di cui 11 cinte da muro con spalliere da frutta, in amena e salubre posizione, con strada carrozzabile, a 10 miglia da Torino, ed a 3 miglia dalla stazione di Carmagnola.

CASA in Torino, presso la via di Doragrossa, con spaziosi alloggi, vasto portone, scuderie e rimesse.

Far capo in Torino dal notaio Zerboglio, via Nuova, num. 25.

UNICA FABBRICA IN CHERASCO

approvata con superiore autorizzazione

DI SCILOPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI

preparati con metodo d'invenzione di

FILIPPO VIORA

Per andare al riparo della contraffazione, che potrebbe essere fatta con metodo pernicioso e per essere il suo metodo lungo e dispendioso, il fabbricante ha giudicato opportuno di fare la spedizione delle Tavolette in carta a ciò litografata, sigillata con stemma gentilizio e cifra, come la sola da prestarvi fede.

La vendita si fa sempre, come pel passato, in pacchetti di grammi 102 47 - a Ln. 1 20
Detti di grammi 307 40 - a » 3 —

Ogni altra forma, tanto in iscatole che diversamente, come suolsi praticare da contraffattori, a nome del proprietario, è esclusa.

Il Sciloppo di Tamarindi con gomma arabica trovasi in bottiglie di cristallo da 1/4 di litro a Ln. 2 50, parimente sigillate con stemma gentilizio.

BANCO-SETE

IN TORINO

Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta del 28 or scorso giugno fissò un'Adunanza generale straordinaria degli Azionisti pel giorno 18 corrente mese, alle ore due pom., per modificazioni ed aggiunte agli Statuti sociali.

Ogni Azionista che tre giorni prima dell'Assemblea Generale depositerà nella Cassa della Società numero 20 azioni, potrà intervenire qual membro di detta Adunanza.

Torino, 1 luglio 1862.

LA DIREZIONE.

NEL FALLIMENTO

della Società Anonima delle Terme di Valdieri, stabilita in Torino.

Si avvisano li creditori verso detta Società, di presentarsi personalmente o per mezzo di speciale procuratore nel tribunale di commercio di Torino davanti il signor giudice commissario Alessandro Taucchi il giorno 16 del corrente mese ed alle ore 2 pomeridiane per deliberare sulla surrogazione di quelli fra i sindaci definitivi che si resero dimissionari, in conformità degli art. 493 e 497 del cod. di commercio e su altri oggetti.

Torino, 3 luglio 1862.

Avv. Pianzola sost. segr.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO

I signori soci sono convocati in Adunanza Generale per domenica 6 corrente luglio alle ore una pomeridiana in una delle sale ove ebbe luogo la Pubblica Esposizione, in cui si procederà alla estrazione delle opere d'arte state acquistate con fondi sociali.

La Direzione.

Di imminente pubblicazione

Presso G. B. PARAVIA *e* C., *Tip.-Librai*

ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA

DI

CARLO RUSCONI

GIORNALI DA RIMETTERE

Journal des Débats e *La Perseveranza.*

Recapito al Caffè Barone

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE

DI TORINO

Lunedì, 21 luglio, e nei giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di dicembre, che non verranno riscattati o rinnovati.

PROVINCIA DI NOVARA

Sotto-Prefettura del Circondario di Pallanza.

AVVISO

In esecuzione del disposto dall'art. 42 della legge 20 novembre 1859, num. 3755, si notifica che per parte della Società Inglese in partecipazione delle miniere di Brovello ed Agogna, rappresentata dal signor cav. ingegnere Eugenio Francfort, venne presentata domanda diretta ad ottenere la Sovrana concessione di una miniera di galena argentifera, situata nelle vicinanze del torrente *Peel*, in territorio dei comuni di Graglia, Brovello e Massino in questo circondario e delimitata da un poligono rettilineo i cui vertici corrispondono ai seguenti punti determinati per Capo saldi, cioè: il primo al lato S. E. dell'Oratorio, situato alla Croce della Colla, comune di Brovello. Il secondo al punto di confine del territorio di Brovello con quello di Graglia alla destra del torrente Scoccia. Il terzo al N. del casolare situato all'alpe Talè, comune di Massino. Il quarto al punto trigonometrico situato al vertice del monte Cornaggia, in territorio di Massino, il tutto come risulta dal tipo planimetrico sottoscritto Menozzi, in data 23 novembre 1861, accertato dal signor ingegnere delle Miniere del distretto.

Il segretario di detta Sotto-Prefettura

A. FERRETTINI.

AVVISO

Beni da affittare

Essendo rimasta infruttuosa per mancanza di partito conveniente la trattativa tenutasi il 13 marzo ultimo scorso dalla Amministrazione del Nobile Collegio Caccia eretto in Torino per l'affitto ad anni dodici partendo dalli undici novembre del venturo anno 1863 delle tre Possessioni di proprietà del detto Collegio denominate Risciolo Ponzana e Prealba in un sol corpo; e dovendo a termini anche della deliberazione presa in detto giorno dalla prefata Amministrazione procedersi ad altro simile esperimento per l'affitto stesso, si invitano perciò gli aspiranti a detto contratto a presentarsi alle ore undici antimeridiane del giorno sette di agosto prossimo venturo nella sala delle Congreghe di essa Amministrazion, posta al pian terreno nel Palazzo del sig. cav. Lodovico Gautieri, situato nella contrada detta di S. Marco, sotto il civico numero 528, ove verrà trattato l'affitto suddetto, ed accettato il miglior partito che sarà fatto, sotto l'osservanza del relativo capitolato, così piacendo ad essa Amministrazione, e non altrimenti.

Le suddette possessioni, le prime due tra loro attigue, e l'ultima a poca distanza di quelle, sono poste nei territori di Ponzana, Cameriano e Casalino, comprensivamente ad una ripa, di sole are 30 51 40, nel territorio di Motta-Visconta, e formano il quantitativo di

Ettari 517 55 00 52 pari a Pertiche 4851 16.

Esse vengono esercite pressochè interamente a risara da vicenda ed a prato irrigatorio. Sono dotate di competenti ragioni d'acqua per la completa loro irrigazione, e fornite di più che sufficienti caseggiati di civile e massarizia abitazione, di stalle, fenili, magazzeni, corti, orti ed aie da riso, con pista a doppio ordine di pistoni e trebbiatoio a Risciolo, ed altra pista di un solo ordine di pistoni alla Prealba.

Il capitolato per detto affitto è ostensibile fin d'ora presso li signori regio notaio collegiato avv. Carlo Carotti ed ingegnere Giovanni Speciani, quest'ultimo cancelliere e tesoriere del detto Nobile Collegio, ambo residenti in Novara, il primo in via del Monte di Pietà, al civico numero 323, ed il secondo in quella dell'Ospitale Maggiore, al civico numero 191, non che presso del fattore dello stesso Collegio signor Francesco Sallo, residente in Ponzana, al quale potranno anche gli aspiranti dirigersi per avere sul luogo ogni opportuna cognizione.

Per essere ammesso alla detta trattativa è prescritto il deposito di lire seimila in contanti od avallo idoneo alla Amministrazione predetta, ed i fatali per l'aumento, non minore del vigesimo al fitto che verrà offerto ed accettato, scadranno alle ore tre pomeridiane del giorno ventuno del detto mese di agosto prossimo venturo.

Novara, 30 giugno 1862.

THE GRESHAM. — *Compagnia inglese di Assicurazioni sulla vita.* — Torino, via Lagrange, 7 — Assicurazioni in caso di morte: — *id.* miste, ossia assicurazione di un capitale pagabile in caso di morte dell'assicurato od a lui medesimo vivendo fino ad una determinata età; — *id.* dotali pelle fanciulle; — *id.* in caso di vita per gli adulti. Partecipazione all' 80 0/0 degli utili della compagnia. Nell'ultimo riparto gli utili salirono all'ingente somma di L. 5,111,357 70.

Rendite vitalizie a 65 anni 12 32 0/0, 70 anni 14 92 0/0, 75 anni 18 19 0/0 ecc.

Prospetti ed informazioni *gratis* presso tutti i rapresentanti della Compagnia nelle diverse città d'Italia.

AVVISO

Il Procuratore capo Giuseppe Capellini ha cessato volontariamente dall'esercizio di sua professione dinanzi il tribunale di circondario di Finalborgo col giorno 30 giugno 1862, e ne porge avviso per gli effetti dell'art. 69 della legge 17 aprile 1859.

DIFFIDAMENTO

La Società Duca Antonio Litta e Comp. diffida per ogni effetto di ragione, che il signor Carlo Reymond ha cessato dalla carica d'ingegnere di detta Società, e che gli venne revocato ogni mandato relativo.

Il signor *De-Bournonville* Achille ingegnere, fondatore e socio della Società, prenderà egli stesso la direzione degli affari sociali.

DA AFFITTARE IN REVIGLIASCO

CASA civile mobigliata, di 10 membri, o da vendere cogli annessi beni. Recapito al materassaio Richiardi, via S. Francesco d'Assisi, 16, od in Revigliasco all'accensa di sale e tabacco.

CITAZIONE.

Con atto di citazione dell'usciere Nicola Ginsiano, 2 corrente mese, vennero fra gli altri ad instanza del signor Giuseppe Vanini, a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civ., citati li signori Nicolao e Ludovica d'Aquillant coniugi Murith ed Angela Garda vedova di Simon Puerpillon, a comparire avanti la Corte d'appello di Torino, ed all'udienza del giorno 12 corrente mese per veder fatta ragione alla sua domanda d'assolutoria.

Torino, 2 luglio 1862.

Sola sost. Tesio.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

Sull'instanza del signor Luigi Benevole negoziante in questa città venne, con atto 28 giugno p. p. dell'usciere Roccia Francesco presso la Giudicatura sezione Borgo Dora, acciò specialmente delegato, notificata, a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, a Giuseppe e Catterina Fornerio, coniugi Romano, già esercenti osteria sulle fini di Torino, ed ora d'ignoto domicilio, residenza e dimora, la sentenza proferta dal signor giudice dell'anzidetta sezione il 21 stesso mese, colla quale vennero li coniugi Romano condannati in contumacia al solidario pagamento di lire 444 ed accessori, a pena dell'arresto personale.

Torino, 3 luglio 1862.

Badano sost. Gatti p. c.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI.

Ad instanza del signor Ramella Picchetto Francesco, residente a Cossila, venne dal signor giudice di Cavaglià rilasciato il 23 giugno ultimo, decreto di sequestro a Defilippi Pietro di Cavaglià, per la somma di L. 415, 33 ed interessi, con divieto di nulla più pagare a mani degli eredi di Luigi Salussoglia di Alice Vercellese.

Questo decreto col relativo ricorso veniva debitamente notificato il giorno stesso al Defilippi con atto dell'usciere Antoniotti.

Ottenutasi quindi con decreto del 23 giugno stesso dal tribunale del circondario di Biella, l'autorizzazione per la citazione per pubblici proclami, degli eredi del detto Luigi Salussoglia, si citano perciò li medesimi in conformità di questo decreto, ed a termini dell'art. 66 del cod. di proc. civile, a comparire davanti il signor giudice di Cavaglià, all'udienza del 30 luglio corrente, ore 9 di mattina, per ivi vedersi confermare o revocare il sovracitato sequestro.

Biella, 1 luglio 1862.

Corona sost. Corona p. c. mandatario.

NOTIFICANZA.

Con instanza 20 ottobre 1861, Pietro, Giovanni e don Giacomo, figli delli furono Giovanni Corna e Giacomina Pellegrini Spandri, del mandamento di Pisogne, circondario di Breno, per speciali motivi di famiglia in essa istanza dichiarati, domandavano all'E. Ministero di Grazia e Giustizia l'autorizzazione di associare al loro cognome paterno anche quello della loro madre, usando cioè d'ora innanzi, come proprio cognome quello di Corna Pellegrini Spandri.

Il R. tribunale di Bergamo con decreto 31 marzo, n. 3033, rimandava ai ricorrenti la surriferita instanza con il seguente decreto ministeriale:

Si autorizzano i ricorrenti a far eseguire la pubblicazione della loro dimanda nei modi portati dall'ord. 2.a delle LL. PP. 16 agosto 1814, con riserva trascorsi i sei mesi dalla fatta inserzione, di ulteriormente provvedere.

Dal Ministero, di Grazia, Giustizia e Culti, il 20 marzo 1862.

Barbaroux.

Con la presente pubblicazione intendono i sottoscritti di adempiere al prescritto ministeriale, onde invocare poi la definitiva concessione.

Pietro Corna fu Giovanni, incaricato anche dai fratelli Giovanni e sac. Giacomo.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.